

Spiritualità Una raccolta di testi pubblicata dal Melangolo a cura di Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta

La preghiera delle donne nella crisi della modernità

di **Marco Rizzi**

«**N**on c'è attività umana più quotidiana e al tempo stesso più misteriosa della preghiera, attività che coinvolge, anche se quasi inconsapevolmente, pure i non credenti»: così Lucetta Scaraffia nel volume *Preghiera di donne*, curato da Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta (Il Melangolo). Proprio per la sua quotidianità, la preghiera si lega strettamente al tempo in cui viene recitata, elevata, vissuta — o, per paradosso, taciuta. Al tempo stesso, la preghiera trascende il tempo, apre al contatto diretto con Dio, qualunque sia il nome con cui viene invocato. Così, ogni racconto della propria preghiera, del superamento del qui e adesso per aprirsi all'infinità dell'Altro, si colloca sullo spartiacque tra il segno di una possibilità e la consapevolezza che le vie della preghiera sono tante quanti sono le donne e gli uomini.

Simone Weil scoprì il *Padre nostro* quando ebbe l'idea di utilizzarlo per insegnare un po' di greco a Gustave Thibon, curiosa figura di intellettuale-contadino che le aveva offerto un tetto e un lavoro dalle parti di Marsiglia nel 1940, mentre

era in fuga, lei ebrea da parte di padre, da Parigi occupata dai nazisti. Scriverà poi: «Mi sono imposta, come unica pratica, di recitare il *Pater* una volta ogni mattina... Talora già le prime parole strappano il mio pensiero dal mio corpo per trasportarlo in un luogo fuori dallo spazio, dove non c'è prospettiva, né punto di vista. Lo spazio si apre». Edith Stein era stata invece colpita dalla versione in tedesco antico, quando studiava all'Università di Gottinga mentre altrove infuriava la Prima guerra mondiale, e ancor più vedendo i contadini recitarlo (secondo il testo liturgico) prima di recarsi al lavoro nei campi. Adrienne von Speyr non riusciva più a pronunciare le parole *fiat voluntas tua* («Sia fatta la tua volontà») dopo che l'adorato marito era morto nel 1934. Anni dopo, grazie all'incontro con Hans Urs von Balthasar inviterà a recitare il *Padre nostro* in modo diverso: «Impara a tastare cautamente la parola e improvvisamente questa si apre e comincia a parlare».

Attorno a queste, nel volume sono fatte risuonare altre voci femminili in preghiera: Etty Hillesum, Catherine Pozzi, Cristina Campo, Chandra Livia Candiani. Molto diverse tra loro, sono tutte accomunate nella consapevolezza

della crisi che ha percorso e tuttora attraversa la modernità occidentale — e con essa l'esperienza stessa della preghiera, così come era stata conservata dalle grandi tradizioni religiose, anzitutto l'ebraismo e il cristianesimo nelle sue diverse denominazioni. Non più formula scontata, la preghiera diviene luogo liminale, porta che può spalancarsi d'improvviso per aprire uno «spazio di vuoto e luce» e colmare il cuore, come recita la lirica di Weil posta all'inizio del volume.

Se per lo sguardo contemporaneo è dunque divenuto difficile, se non impossibile, pensare o ipotizzare l'oggetto della preghiera — Dio —, nondimeno è possibile cogliere l'immagine di chi è tuttora capace o almeno prova a pregare, come sembrano fare le *Figure oranti* dipinte da Serena Nono sul finire degli anni Novanta. Poste a illustrazione del libro, vengono commentate da Giancarlo Gaeta, curatore dell'edizione italiana di gran parte delle opere di Simone Weil, che sottolinea il comune sentire delle due donne nell'«indagare la vita degli uomini inscritta nel testo del mondo», trasformandola così nell'unica forma di preghiera oggi forse possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Le voci



● Il volume *Preghiera di donne*, a cura di Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta (Il Melangolo, pagine 180, € 18) raccoglie una serie di saggi dedicati al complesso rapporto con la trascendenza di alcune importanti figure femminili dalla pronunciata sensibilità spirituale

● In questo libro Maria Concetta Sala scrive su Cristina Campo e Chandra Livia Candiani. Paolo Bettiolo interviene su Caterina Pozzi. Anna Foa si sofferma su Etty Hillesum; Laura Boella su Edith Stein; Isabella Adinolfi su Simone Weil; Lucetta Scaraffia su Ivan Illich e Adrienne von Speyr; Giancarlo Gaeta su Serena Nono



L'opera *Maddalena leggente* (1435-1438) del pittore fiammingo Rogier van der Weyden (1399 circa-1464)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994